

**ATELIER RIACE:  
LITURGIA PATAFISICA PER MATRIMONI MIGRANTI  
di Géraphin Brunur**

*Introduzione musicale.*

Che siate i benvenuti, oggi, a questa cerimonia nuziale collettiva che ci riunisce al cospetto delle divinità marittime migranti riemerse tra i flutti di Riace dopo millenaria acquatica sorte dianzi al Tappeto Volante testimone di Ararat. Per celebrare degnamente il nostro sdegno e levare alto il nostro medio contro ogni forma di intolleranza, preghiamo:

**TUTTI:**

**PREGHIERA DELLA MISERICORDIA PATAFISICA**

Maestro Yehoshua Bar Yosef detto il Cristo,  
tu che hai mostrato che il Regno umano è tristo  
e ogni potere è cieco, ogni potente bieco  
che scambio e prezzo meritano disprezzo  
che il vero amore è spada che divide  
che il fariseo si irride  
e per ogni guancia offerta  
una bastonata va inferta  
nel tempio ai mercanti  
(quelli che a piena voce  
ti hanno mandato in croce),  
il tuo celeste cammello  
che il ricco irride e umilia  
passando per la cruna in paradiso,  
d'improvviso, preghiamo:  
perdona tu i peccati  
di noi diseredati,  
abbi pietà della nostra anonimità  
e non ci indurre in tentazione  
di una sociale integrazione,  
ma liberaci dal capitale  
*Amen*

**Officiante:**

Liberaci o Metamorfico Mahatma dagli spettri che si aggirano per l'Europa e che non sono ahimè già più quelli del Comunismo, ma quelli nostalgici del Razzismo Qualunfascista e popolar-sovranoista, concedi a noi il piacere di vivere liberi nell'accoglienza di tutti i popoli in quella sola nazione dove ogni colore riluce, perché la vita è come il

Sanscrito letto a un Pony, e i dittatori di oggi saranno l'ottimo concime del nostro libero domani.

E ora, invito i nostri fratelli e sorelle che stanno per unirsi senza patrimonializzarsi nel nome del nomade credo, nella certezza della fede in una sola umanità e nella consapevolezza di essere tutti, da sempre, meticci, a dichiarare d'anzi ai bronzei numi il nostro credo:

Ripetete con me:

*L'indifferenza non è un'opzione*

(rip)

*Rileggete o fratelli la Costituzione*

(rip)

*Siam tutti neri come Calogero e Zenone*

(rip)

*Come Settimio, Apuleio, Agostino*

(rip)

*Migratorio fin da Neanderthal è dell'uomo il destino*

(rip)

*Credo in un'unica umanità*

(rip)

*Razzisti e barbarie no pasaran*

(rip)

### **Officiante:**

Sappiamo oggi più che mai con certezza che segregazion l'è morta. L'unica domanda che rimane è quanto costoso sarà il suo funerale.

Prima di celebrare il matrimonio migrante rivolgiamo un pensiero al nostro fratello e compagno di interminabile viaggio Mimmo Lucano, cittadino del Pianeta, martire dell'ipocrisia, e dell'ariano credo di tutta la santeria.

E ora per prepararci al rito, recitiamo insieme l'inno di Gianni Rodari:

### **TUTTI:**

Pelle Bianca come la cera

Pelle Nera come la sera

Pelle Arancione come il sole

Pelle Gialla come il limone

tanti colori come i fiori.

Di nessuno puoi farne a meno

per disegnare l'arcobaleno.

Chi un sol colore amerà

un cuore grigio sempre avrà.

**Officiante:**

Chi ha paura del flusso cattivo, se la nostra civiltà da 50.000 anni in qua è fatta di migrazioni che ridisegnano il DNA del mondo? Il nostro altrove è la mutazione, è il qui e ora che si trasforma in un futuro imprevedibile, imprevedibile e indeclinabile, nell'indeterminatezza sostanziale che è la più radiosa certezza dell'umano mutamento. L'arte è sempre *già* altrove, la vera politica è altrove, nel punto di intersezione tra Utopia e possibile: siamo qui riuniti nella trincea d'Utopia, a celebrare la vita non vieta che non oppone divieti al molteplice e al diverso, al nostro irrinunciabile pluriverso dove ciò che ancora non esiste resiste e persiste fino alla sua inevitabile (ri) nascita.

**RITO**

E ora, venite avanti o fratelli e sorelle, e impugniamo insieme l'arma più radicale che spicca via la testa perversa della società mercante: la gratuità dell'amore: un dare assoluto e impagabile come solo mezzo di salvezza. Un'arma che scardina il senso del diritto e lo rovescia, santamente immerdando la fetida logica di scambio dietro cui occhieggia il dio profitto dell'homo economicus che lucrando vive e crepa, fino al giorno della finale liberazione dai ceppi del Potere dell'uomo sull'uomo sonante nei secoli musiche tinnanti dal conio delle zecche.

Musica:

**FORMULA (per ogni coppia)**

X, vuoi tu prendere in sposa Y, con un amore disobbediente alle leggi del patrimonio in celebrazione della plurale bellezza? (risposta)

E tu, Y, vuoi prendere in sposo Z, con un amore disobbediente alle leggi del patrimonio in celebrazione della plurale bellezza? (risposta)

*Al termine del rituale e della musica le coppie si dispongono in circolo intorno al tappeto volante insieme all'officiante.*

E ora, prendiamoci per mano, e recitiamo insieme l'inno finale:

**TUTTI:**

Giorno verrà senza più confine  
In cui non più d'esilio parleremo  
Innestiamo il seme del nostro futuro  
E clandestino sarà il profitto  
Che anima il barbaro nella sua prigione  
Quando ogni uomo camminerà diritto

Per la strada in cui ogni viaggio sarà un ritorno:  
E non avrà più luogo la paura  
E sarà più sole il sole, più terra la terra  
E l'uomo sull'uomo non avrà più dominio.

**Officiante:**

La Cerimonia è finita, siete liberi.